

DIPARTIMENTO I
“AFFARI ISTITUZIONALI, ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE”
SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
AREA AFFARI GENERALI
COMMISSIONE SPECIALE DELLE DONNE ELETTI NEL CONSIGLIO
E PER LE PARI OPPORTUNITA' TRA UOMO E DONNA

Via Ruggeri, 5 – 60131 ANCONA
tel. 07158941 – Fax
071/5894766
Codice fiscale n.
00369930425

*Commissione Speciale delle donne elette nel
Consiglio e per le pari opportunità tra uomo e
donna*

Programma annuale di attività

*(art. 12 del Regolamento provinciale per l'istituzione e il funzionamento degli
organismi attuativi delle politiche della pari opportunità della Provincia di Ancona,
approvato con Atto del Consiglio n. 176 del 21/11/2008)*

Anno 2009-2010

Premessa

La Commissione Speciale delle donne elette nel Consiglio e per le pari opportunità tra uomo e donna della Provincia di Ancona, nominata con Decreto Presidente della Provincia del 30 giugno 2009, n. 30, ai sensi dell'art. 12 dello Statuto dell'Ente *“ha sia compiti di proposta e di controllo sull'attività amministrativa per il rispetto dei diritti delle donne sanciti dalla Costituzione, dalle Leggi della Repubblica e dalla Regione, sia funzioni connesse alla rimozione delle discriminazioni, dirette ed indirette, nei confronti delle donne nonché alla promozione di azioni positive per le pari opportunità tra i sessi”*.

La Commissione in base al comma 1 dell'art. 6 del Regolamento¹ svolge le seguenti funzioni:

- A. formula proposte di iniziative ed azioni per realizzare, nelle istituzioni e nei luoghi della produzione e della riproduzione, le pari opportunità tra uomo e donna;
- B. esprime pareri, svolge funzioni referenti, di studio e di ricerca, istruttorie, consultive e di proposta sulle materie di competenza del Consiglio e formula osservazioni e proposte su progetti ed atti amministrativi provinciali che investono la condizione di genere;
- C. promuove:
 - indagini conoscitive e ricerche sulla condizione femminile nell'ambito provinciale anche su formale mandato del Consiglio provinciale;
 - iniziative di diffusione dei dati raccolti e di informazione circa le garanzie legislative esistenti;
 - azioni per la rimozione delle varie forme di discriminazione rilevate e di quelle denunciate, adoperandosi per la soluzione, nelle sedi competenti, delle relative controversie, fornendo eventuali pareri, consulenze e dando adeguata informazione delle azioni positive svolte;

¹ Regolamento Provinciale per l'Istituzione e il funzionamento degli organismi attuativi delle politiche della pari opportunità della Provincia di Ancona, approvato con atto di Consiglio provinciale n. 176 del 21/11/2008.

- D. elabora progetti per favorire la presenza delle donne nella vita sociale e politica della Provincia e valorizza il ruolo delle donne ponendo al centro della politica la soggettività femminile (“mainstreaming”);
- E. vigila perché sia assicurata un’adeguata presenza femminile nelle nomine di competenza provinciale a norma dell’art. 3 e per salvaguardare la rappresentanza femminile negli organi istituzionali e nelle loro articolazioni, verificando l’applicazione della normativa per le pari opportunità.

In relazione alle proprie finalità, la Commissione può:

- A. chiedere l’iscrizione all’ordine del giorno del Consiglio di proprie interrogazioni, mozioni, proposte;
- B. promuovere iniziative per facilitare l’attività delle donne elette nel Consiglio Provinciale, negli organi della Provincia, negli enti o istituzioni sottoposti a vigilanza o a controllo della provincia, diffondendo materiali, notizie ed informazioni utili all’esercizio delle funzioni amministrative;
- C. promuovere l’istituzione dell’albo delle donne elette o nominate negli organi amministrativi;
 - a) della Provincia e dei Comuni della provincia;
 - b) degli enti, aziende ed istituzioni sottoposte a vigilanza o a controllo della provincia;
 - c) nelle società partecipate della Provincia;
- D. convocare almeno una volta l’anno un “forum” delle donne elette o nominate negli organismi degli enti locali, delle aziende, delle istituzioni e delle società di servizi partecipate dagli enti locali nonché delle donne rappresentate delle organizzazioni, quali movimenti femminili operanti nel territorio provinciale;
- E. promuovere l’incontro con le donne dei Consigli e delle Giunte dei Comuni della Provincia;
- F. segnalare al Presidente della Provincia e al Presidente del Consiglio provinciale eventuali azioni di discriminazione dirette ed indirette poste in essere nei confronti delle donne anche elette in organismi amministrativi della Provincia o delle società partecipate della provincia, proponendo azioni positive atte ad eliminare tali discriminazioni.

La scelta rilevante consiste nell’aver unito in un unico organismo rappresentativo le

donne elette nel Consiglio, le componenti femminili della Giunta Provinciale, e la Consigliera di Parità, con le commissarie esterne; quindici donne, di cui due straniere residenti nel territorio della Provincia di Ancona, in possesso di specifiche competenze ed esperienze relativamente alla differenza di genere e alle pari opportunità nei diversi campi del sapere (giuridico, economico, politico, sociologico, psicologico, sanitario, storico, artistico, del lavoro sindacale ed imprenditoriale ecc.) e nei vari ambiti di intervento riconducibili alle funzioni e ai compiti della Commissione. Tutte accomunate da una forte sensibilità per il tema delle pari opportunità e dalla volontà di attivarsi concretamente per rendere effettive le condizioni di parità.

Introduzione

Il Programma Annuale dell'attività della Commissione speciale delle donne elette nel Consiglio e per le pari opportunità tra uomo e donna, previsto dall'art. 12 del *Regolamento provinciale per l'istituzione e il funzionamento degli organismi attuativi delle politiche della pari opportunità della Provincia d'Ancona*, rappresenta un efficace strumento operativo di rilevante interesse per svolgere la propria attività in modo pianificato, integrato e coordinato.

La programmazione per l'anno 2009-2010 s'inserisce in un contesto normativo più ampio di pianificazione, in coerenza con le norme europee, i principi costituzionali (artt. 3, 37, 51), le Leggi nazionali e le linee d'indirizzo della Regione Marche.

La Commissione ritiene di individuare come obiettivi primari della sua azione nell'arco di tempo previsto dall' articolo 5 del *Regolamento provinciale per l'istituzione e il funzionamento degli organismi attuativi delle politiche della pari opportunità della Provincia d'Ancona*:

- ✚ Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con particolare attenzione ad azioni atte alla promozione e al sostegno della persona in materia di welfare e politiche attive del lavoro;**
- ✚ Violenza nei confronti delle donne con particolare attenzione al fenomeno dello stalking;**
- ✚ Promozione dell'analisi di genere delle politiche provinciali.**

Per raggiungere questi obiettivi la Commissione ritiene indispensabile una sistematica presenza sull'intero territorio provinciale per rilevare le esigenze specifiche di genere connaturate di ciascuna realtà, attraverso un processo comunicativo e un'attività sinergica con i soggetti sia interni (Organi di governo e le Aree/Servizi) sia esterni (Enti, Associazioni, Istituzioni ecc.).

La Commissione ha scelto di svolgere la propria attività attraverso la costituzione di quattro gruppi di lavoro tematici individuati sulla base di una attenta analisi della realtà e tenendo conto delle competenze delle componenti la Commissione e precisamente:

- 1. Violenza;**
- 2. Diritti e Partecipazione;**

3. *Formazione e Cultura*

4. *Salute e Sostegno alla persona.*

I gruppi sono stati definiti attraverso l'adesione spontanea di ciascuna componente con la facoltà della stessa di aderire a più di un gruppo di lavoro sulla base non solo delle proprie professionalità ma soprattutto delle proprie motivazioni; all'interno di ciascun gruppo è stato poi individuata una referente per rendere più agevole e immediata la comunicazione. Tale struttura ha pertanto assunto una caratteristica di organicità e flessibilità.

La metodologia adottata dalla Commissione si estrinseca attraverso workshop de-localizzati che si svolgeranno nei Comuni del territorio della Provincia.

Alla fine saranno presentati e divulgati i risultati di questa serie di incontri.

Tali workshop rientreranno nella seduta plenaria della Commissione Speciale delle Donne elette nel Consiglio per le Pari Opportunità tra uomo e donna.

La Commissione favorirà la costituzione di una rete di Donne amministratrici locali e donne operanti negli organismi di parità creando una banca dati relativa alle problematiche di conciliazione e discriminazione di genere.

Per facilitare la conoscenza delle attività promosse e sostenute dalla Commissione sarà utilizzato il sito della Provincia di Ancona, in particolar modo il link creato appositamente per la stessa.

Ambito tematico

“Violenza”

Componenti

Margherita Carlini, Fiorella Franceschini, Milva Magnani, Rosa Meloni, Anna Salvucci, Sabrina Sartini.

Referente: Margherita Carlini

Progetto n.1

Titolo

“Campagna di sensibilizzazione allo stalking”

Presentazione

Lo *Stalking* che letteralmente significa “inseguimento” o “pedinamento”, è caratterizzato da un insieme di atti persecutori volti a limitare la libertà della persona molestata. E’ costituito da comunicazioni indesiderate, rivolte alla vittima ma anche ai suoi familiari od amici, come continue ed insistenti telefonate, mail, sms o lettere; da contatti indesiderati che comprendono pedinamenti, appostamenti nei pressi dell’abitazione o del luogo di lavoro della vittima; e infine, da comportamenti associati, come il far recapitare doni indesiderati o danneggiare beni di proprietà della vittima.

Lo stalker può essere un ex-partner, un conoscente o un collega ma anche uno sconosciuto.

La maggior parte degli stalker (45% dei casi) conosce la vittima, ma più della metà (70%) appartiene alla categoria degli ex-partner (marito, convivente o fidanzato.).

Secondo il Centro Antipedinamento di Roma, solo nella Capitale si denota che il 21% della popolazione è vittima, almeno una volta nella vita, di stalking. Questo senza considerare il cosiddetto “numero oscuro”, ossia tutti i casi in cui la molestia assillante non è stata segnalata

alle autorità o denunciata.

Se rapportiamo questi dati alla popolazione marchigiana, che conta circa 1.500.000 abitanti, possiamo considerare che almeno 3.000 di loro è vittima, o lo è stata, di stalking, più di 1.000 nella sola provincia di Ancona.

L'86% delle vittime è donna ed ha un'età compresa tra i 18 e i 24 anni (20%), tra i 35 e i 44 (6,8%) o dai 55 anni in su (1,2%).

Oltre il 5-10% degli stalker arriva sino all'omicidio.

Essere vittima di stalker produce ansia e paura, al punto che chi subisce atti persecutori ha spesso difficoltà a parlarne, a chiedere aiuto per paura o vergogna e nutre la continua e vana speranza che tutto finisca al più presto.

La ricerca ha dimostrato che molte vittime, in seguito a tali esperienze, soffrono di ansia, depressione, cautela, sospettosità o disturbo post-traumatico da stress. Gli stalker costringono la loro vittima a dover attuare molti cambiamenti significativi nella propria vita.

Finalità

Essere vittima di stalking significa avere costantemente paura di essere seguita, controllata, spiata. Troppe volte le vittime hanno paura di contattare, anche solo telefonicamente, i centri antiviolenza nel timore di essere scoperte dal loro persecutore e quindi delle conseguenze. Un modo più diretto per aiutarle, potrebbe essere quello di avvicinarsi a loro, in quei luoghi che, nonostante la paura costante, per necessità frequentano.

Altre volte le vittime stesse non hanno piena coscienza della loro situazione, o della sua pericolosità.

Il progetto si propone di "contattare" le donne nel modo più efficace possibile, parlando con loro quando fanno la spesa o sono dal parrucchiere, aiutandole a prendere coscienza e ad aprirsi con chi può aiutarle.

Obiettivo

L'obiettivo del progetto è di entrare in contatto con le vittime di stalking nei luoghi di aggregazione non convenzionale (centri di estetica; grandi supermercati; scuole), affinché possano più facilmente e velocemente essere aiutate a rientrare in possesso della loro vita.

Destinatari

E' destinataria di questo progetto la popolazione nella sua totalità.

Intermediari

Associazioni di categoria;

Coop;

Grandi catene di distribuzione....

Modalità di realizzazione

Per la realizzazione di questo progetto si ha l'intenzione di stampare delle brochures informative sul fenomeno dello stalking, contenenti anche alcune indicazioni sui comportamenti sicuri da seguire nel caso in cui ci si senta vittime di stalking.

Si intende, inoltre, organizzare incontri informativi con i rappresentanti delle varie categorie professionali interessate dal progetto.

Organizzare giornate-incontro, tra gli operatori ed i clienti di suddette categorie.

Durata

Il progetto avrà la durata di sei mesi a partire dal Novembre.

Preventivo di spesa

La somma complessiva prevista, approssimativamente, è € 4.000,00 comprensive delle seguenti spese: incontro formazione, incontri presso i luoghi di aggregazione non convenzionali con l'esperto, stesura e stampa delle brochures.

Ambito tematico

“Diritti e Partecipazione”

Componenti

Isabella Bellini Bressi, Valeria Bochi, Livia Cavatassi, Mimoza Hametaj, Tiziana Ottaviani, Laura Pergolesi, Paola Piccioni, Angela Rodano, Patrizia Rosini, Sabrina Sartini, Anna Salvucci.

Referente: Tiziana Ottaviani

Progetto n. 2

Titolo

“Analisi delle politiche di genere”

Presentazione

Obiettivo principale è lavorare affinché gli strumenti oggi esistenti per favorire la conoscenza, l'accesso e la partecipazione delle donne della provincia di Ancona, in forma individuale e/o collettiva, ai diversi ambiti di attività politico, economico, culturale, sociale siano sempre più idonei, efficaci e innovativi e consentano un reale esercizio di pari diritti e pari dignità da parte della popolazione femminile della Provincia di Ancona.

Si vuole, a questo scopo, promuovere attività che possano favorire la rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la piena realizzazione di pari opportunità tra uomini e donne favorendo il riequilibrio della presenza femminile in tutti quegli ambiti di coesistenza ove sussista un evidente divario fra generi

Destinatari

Tutta la società civile della Provincia di Ancona, donne e uomini, in forma individuale e collettiva.

Modalità di realizzazione

S'intende elaborare un piano di lavoro condiviso con gli Organismi Istituzionali di Governo per un'approfondita *analisi in un'ottica di genere delle politiche provinciali e degli strumenti finanziari adottati*, partendo da alcuni casi studio (ambito formativo, strumenti di finanziamento alle associazioni culturali etc. . per esempio).

L'obiettivo finale di questa attività sarà accompagnare come Commissione l'elaborazione della *proposta di adozione del Bilancio di Genere da parte della Provincia*.

Il bilancio di genere è lo strumento di sintesi e programmazione delle politiche di genere che l'ente pubblico pone in essere secondo una prospettiva di "mainstreaming" e di azioni positive, tra loro strettamente collegate:

In particolare è importante ricordare che il bilancio di genere sia al tempo stesso uno strumento di verifica, ma anche un supporto per il confronto e la partecipazione e quindi per la programmazione delle attività. Processo di programmazione che dovrebbe essere condotto in modo trasparente e condiviso con i principali interlocutori.¹

Il programma di lavoro prevede diverse fasi:

- a) costituzione di un gruppo di lavoro ristretto;
- b) analisi del lavoro svolto finora a livello di commissioni e di consiglio in quest'ambito;
- c) identificazione aree tematiche pilota su cui condurre una prima analisi;
- d) pianificazione dei bisogni e delle risorse necessarie (in termini di risorse umane e finanziarie);
- e) definizione di un cronogramma di lavoro specifico e pubblicazione risultati;
- f) avvio di verifica e lavoro preparatorio con le consigliere per la redazione di una proposta di bilancio di genere (analisi esperienze e buone pratiche esistenti, incontri con capigruppo, consigliera di parità etc., definizione di una metodologia di lavoro e degli attori da coinvolgere);
- g) avendo aderito alla piattaforma CEDAW si può affiancare al lavoro di analisi delle politiche una verifica specifica dei parametri rispetto ai criteri della CEDAW.

Durata

Per ciascuna delle due aree di lavoro si prevedono 2 anni circa a partire da gennaio 2010 – ci vorranno come minimo sei mesi di progettazione

Preventivo di spesa

E' prevista una spesa complessiva approssimativa di € 4.000.00.

Ambito tematico

“Formazione e Cultura”

Componenti

Isabella Bellini Bressi, Valeria Bochi, Livia Cavatassi, Mimoza Hametaj, Tiziana Ottaviani, Laura Pergolesi, Paola Piccioni, Patrizia Rosini, Eleonora Sabatini, Anna Salvucci

Referente: Paola Piccioni

Progetto n. 3

Titolo

“Promozione di strumenti innovativi e sostenibili per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro”

Presentazione

La Commissione Pari Opportunità opererebbe nei confronti di Istituzioni e soggetti pubblici, di associazioni di categoria e di rappresentanza, di privati, al fine di promuovere protocolli di intesa, presentazioni di progetti, programmazione di finanziamenti ad hoc, attivazione di strutture di comunicazione e promozione.

Obiettivo

La Commissione per le Pari Opportunità dovrebbe favorire, attraverso attività di promozione, mediazione, progettazione, e operando nei confronti dei vari soggetti interessati, il raggiungimento di traguardi per l’adempimento di buone pratiche rivolte a:

- 1 migliorare la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro;
- 2 migliorare l’offerta quali quantitativa dei servizi alla famiglia;
- 3 accompagnare le aziende alla definizione di azioni family – friendly;

4 coordinare e sperimentare nuove soluzioni di mobilità casa -lavoro – servizi.

Attività quest'ultime che potrebbero trovare riscontro, ad esempio nei programmi pilota di sostegno alle imprese che operano in una logica di inclusione e conciliazione per le lavoratrici (es: marchio "impresa a misura di donna" o simili).

Destinatari

Camera di Commercio, Servizio Attività Produttive della Provincia, Associazioni di categoria, Sindacati, Associazioni femminili etc.

Modalità di realizzazione

- Attivazione di voucher di conciliazione per l'assistenza e la cura;
- utilizzo di incentivi per interventi volti a favorire l'attivazione di nuovi servizi di pubblico interesse, a potenziare quelli esistenti ed a migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli stessi;
- incentivi volti a favorire forme di flessibilità degli orari, di organizzazione del lavoro e di modalità operative, finalizzate alla conciliazione.

Durata

Ponderare un periodo di fattibilità di almeno sei mesi durante i quali la Commissione potrebbe porsi come supporto tecnico per la definizione del programma.

Preventivo di spesa

La pianificazione economico-finanziaria sarà comunicata nei prossimi mesi, dopo un'attenta valutazione:

- a. dei soggetti interessati;
- b. dei finanziatori individuati;
- c. delle azioni da mettere in campo all'interno di questo ampio contenitore.

Ambito tematico

“Salute e sostegno alla persona”

Componenti

Patrizia Barigelletti, Roberta Foghini, Milva Magnani, Rosa Meloni, Francesca Morellina, Eleonora Sabatini, Anna Salvucci, Paola Tonelli.

Referente: Eleonora Sabatini

Progetto n. 4

Titolo

“Impariamo a prevenire”

Presentazione

Il presente progetto è stato elaborato nell’ambito della Commissione Sanità del Consiglio delle Donne del Comune di Senigallia, coordinata da Eleonora Sabatini, ed è stato successivamente approvato anche dal Comitato Esecutivo del Consiglio delle Donne del Comune di Senigallia.

Obiettivi

- 1) *educativo*: diffondere e fare assimilare ai giovani il concetto di prevenzione delle malattie oncologiche, facendo sì che le informazioni acquisite siano trasferite all’interno delle loro famiglie e nel corpo docenti;
- 2) *di salute*: la conoscenza delle norme di prevenzione assieme al formarsi di una mentalità volta alla tutela della propria salute e di quella dei familiari potranno contribuire negli anni ad operare un’inversione di tendenza nell’aumento delle patologie tumorali che si registra in atto;
- 3) consentire un *accesso facilitato* ed integrato alle informazioni per coloro che sono interessati ad approfondire le tematiche oncologiche;

- 4) elaborare *programmi di prevenzione* delle malattie oncologiche, da divulgare tra le giovani generazioni attraverso la Scuola;
- 5) elaborare dei *sistemi di valutazione* dell'efficacia dei programmi di intervento al fine di migliorare la realizzazione di altri progetti educazionali di screening.

Durata

Dodici mesi

Sintetica descrizione del progetto

La prevenzione comprende tutte le iniziative e le attività che consentono di eliminare o comunque allontanare le cause di insorgenza della malattia.

Il progetto *“Impariamo a prevenire”* si rivolge agli “adulti di domani” per portare un messaggio di educazione alla salute sviluppando il tema della prevenzione dei tumori attraverso incontri rivolti ai ragazzi in un momento della vita adolescenziale particolarmente sensibile e caratterizzato da comportamenti che, se non corretti, potrebbero costituire un rischio per la salute. Tutto ciò attraverso azioni di sensibilizzazione, educazione e informazione necessarie per impostare uno stile di vita corretto e più sano.

Metodologia (con specificazione della popolazione, interventi e disegno dello studio)

Fase A (0-4 mesi):

- Conferenze educative (associate a dibattiti, quiz, film, fumetti, poster) per gli studenti della scuola media inferiore e superiore con la trattazione dei seguenti argomenti riguardanti a vario titolo la prevenzione delle neoplasie:

- Il tabagismo e le problematiche ad esso afferenti
- l'alimentazione e l'attività fisica
- l'alcool
- la prevenzione dei tumori della cute
- prevenzione dei tumori femminili, in particolare delle neoplasie della mammella e del collo dell'ultimo, queste ultime in rapporto alle infezioni sessualmente trasmesse

Sarà prevista la somministrazione di questionari prima e dopo l'intervento informativo-educazionale al fine di esplorare l'atteggiamento verso la salute, conoscenze, abitudini, intenzioni, percezioni del rischio, locus of control, autoefficacia e benessere.

Fase B (4-8 mesi):

1. Attivazione di un servizio di consulenza ad accesso gratuito per i giovani per la

prevenzione delle sopraccitate neoplasie volto a fornire, tra le altre, le seguenti prestazioni:

- consulenza per la disassuefazione dal fumo di tabacco, comprensiva di valutazione clinica e funzionale
- consulenza nutrizionale, con possibilità di organizzazione di corsi di cucina e di attività fisica mirata
- consulenza dermatologica, per il controllo delle lesioni cutanee e la valutazione della loro evolutività
- consulenza ginecologica
- visite senologiche e insegnamento dell'autopalpazione

2. creazione di database contenente i dati raccolti nella fase A ed analisi statistica dei dati

Fase C (8-12 mesi):

- divulgazione dei risultati attraverso i principali mezzi di comunicazione locali
- comunicazione dei risultati mediante incontri con gli studenti
- stesura di materiale informativo divulgativo
- realizzazione e rafforzamento degli strumenti informativi sul world wide web sulla patologia oncologica indirizzati alla popolazione regionale
- progettazione e realizzazione di interventi mirati per la prevenzione dei principali tumori

Costi ipotizzati per realizzare il progetto nella provincia di Ancona

La Commissione collaborerà come soggetto promotore e come finanziatore di una parte del progetto.

Per realizzare il progetto nella Provincia di Ancona, prevedendo interventi formativo-educazionali nelle città di Ancona, Senigallia, Jesi, Fabriano e Osimo sono previste le seguenti voci di spesa:

- 1 Divulgazione del progetto (stampa manifesti e brochure), stesura e pubblicazione di materiale informativo da distribuire ai giovani.
- 2 Organizzazione degli interventi formativi (spese per locali, rimborso delle spese sostenute dagli operatori sanitari e dai professionisti che realizzeranno gli interventi formativi).
- 3 Rimborso delle spese sostenute dagli operatori sanitari e dai professionisti che effettueranno i servizi di consulenza.
- 4 Creazione di database, analisi ed elaborazione statistica dei dati ottenuti dagli

interventi formativi.

- 5 Divulgazione dei risultati (stesura materiale informativo divulgativo, realizzazione e rafforzamento degli strumenti informativi sul world wide web).

Costo complessivo orientativo del progetto € 10.000,00

Ancona, 12/11/2009

La Presidente della Commissione

F.to Anna Salvucci

Riferimenti normativi

Art. 2, art. 3, art. 37, art. 51, art. 117 della Costituzione;

Legge 20 febbraio 1958, n. 75, “Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui”;

Legge 13 ottobre 1975, n. 654, “Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966”;

Legge 19 maggio 1975, n. 151 “Riforma del diritto di famiglia”;

Legge 9 dicembre 1977, n. 903 “Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro”;

Legge 10 aprile 1991, n. 125 “azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”;

Legge 25 febbraio 1992, n. 215 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”;

D.L. 26 aprile 1993, n. 122, “Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa”, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 25 giugno 1993, n. 205;

Legge 15 febbraio 1996, n. 66, “Norme contro la violenza sessuale”;

Direttiva P.C.M. 27 marzo 1997 “Azioni volte a promuovere l’attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini” (c.d. “Direttiva Prodi-Finocchiaro”);

D.P.C.M. 28 ottobre 1997, n. 405, Regolamento recante istituzione ed organizzazione del Dipartimento per le pari opportunità nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri”;

D. lgs 25 luglio 1998, n. 286 “Testo unico delle discriminazioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” come modificato dalla Legge 30 luglio 2002, n. 189 (c.d. Legge “Bossi-Fini”);

Legge 3 agosto 1998, n. 269, “Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù”;

Legge 8 marzo 2000, n. 53 “Disposizioni per sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città”;

D.P.R. 28 luglio 2000, n. 314 “Regolamento per la semplificazione del procedimento recante la disciplina del procedimento relativo agli interventi a favore dell’imprenditoria femminile”;

Decreto 15 marzo 2001 “Disciplina delle modalità di presentazione, valutazione e finanziamento dei progetti di azione positiva per la parità uomo-donna nel lavoro di cui alla Legge 10 aprile 1991, n. 125”;

D. lgs. 26 marzo 2001, n. 151, “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell’articolo 15 della Legge 8 marzo 2000, n. 53”;

Legge 4 aprile 2001, n. 154, “Misure contro la violenza nelle relazioni familiari”;

D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 “Eliminazione o superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico”;

D.lgs. 9 luglio 2003, n. 215, “Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall’origine etnica”;

D. lgs. 9 luglio 2003, n. 216, “Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro”;

D. lgs. del 31 luglio 2003, n. 226 “Trasformazione della Commissione nazionale per la parità in Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell’art. 13 della Legge 6 luglio 2002, n. 137”;

Legge 11 agosto 2003, n. 228, “Misure contro la tratta di persone”;

D. lgs. 10 settembre 2003, n. 276, “Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla Legge 14 febbraio 2003 n. 30 (c.d. “Legge Biagi”);

D.M 19 maggio 2004, n. 275 “Regolamento recante norme per l’organizzazione e il funzionamento della Commissione per le Pari opportunità tra uomo e donna”;

D.M. 30 settembre 2004, Riorganizzazione del Dipartimento per le pari opportunità;

Legge 6 febbraio 2006, n. 38, “Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo di internet”;

Legge 1 marzo 2006, n. 67, “Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni”;

Decreto legislativo dell’11 aprile 2006, n. 198 “Codice delle pari opportunità tra uomo e donna”;

Prov. Del Min. Lavoro e delle politiche sociali del 30 maggio 2006 “Programma-obiettivo per la promozione della presenza femminile nei livelli e nei ruoli di responsabilità all’interno

delle organizzazioni, per il consolidamento di imprese femminili, per la creazione di progetti integrati in rete;

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 maggio 2007 “Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche”;

L. R. Marche dell’11 novembre 2008, n. 32 Delibera della Giunta regionale delle Marche n. 1860/2008;

Decreto Legge 23 febbraio 2009, n. 11, “Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori”. Convertito in legge dalla L. 23 aprile 2009, n. 38, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 95 del 24 aprile 2009.

Normativa europea

Direttiva 76/207/CEE del Consiglio del 9 febbraio 1976 relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro;

Direttiva 96/34/CE del Consiglio del 3 giugno 1996 concernente l'accordo quadro sul congedo parentale;

Direttiva 97/81/CE del Consiglio del 15 dicembre 1997 relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES;

Direttiva 2000/78/CE del Consiglio del 27 novembre 2000 che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;

Direttiva 2002/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 settembre 2002 che modifica la direttiva 76/207/CEE del Consiglio relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro;

Direttiva 2004/113/CE del Consiglio, del 13 dicembre 2004, che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura;

Direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.

Indice

Premessa.....	pagg.1-3
Introduzione.....	pagg. 4-5
Ambito tematico “Violenza”.....	pagg. 6-8
Ambito tematico “Diritti e Partecipazione”.....	pagg. 9-11
Ambito tematico “Formazione e Cultura”.....	pagg. 12-13
Ambito tematico “Salute e Sostegno alla persona”.....	pagg. 14-17
Riferimenti normativi	pagg. 18-22
Indice.....	pag. 23